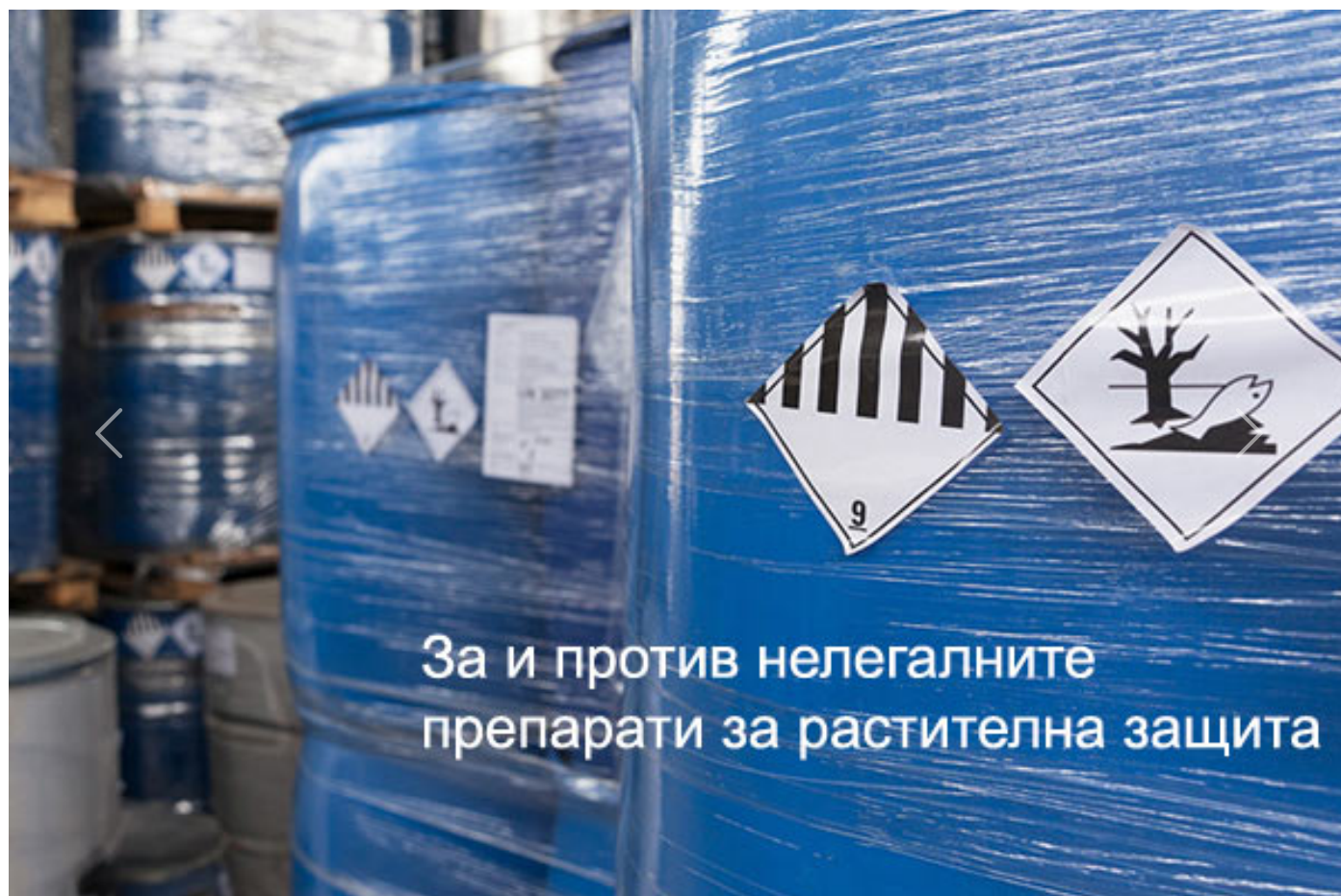


La criminalizzazione dell'importazione e del commercio illegale di prodotti fitosanitari non autorizzati non è di gradimento di tutti.

Автор(и): Емил Иванов

Дата: 16.02.2021 Брой: 2/2021



Commento di Emil Ivanov

La missione di alto valore – portare trasparenza nel commercio dei prodotti fitosanitari in Bulgaria – ha finalmente visto la luce, è stata notata ai massimi livelli di governo ed è in procinto (a seguito dell'adozione della legge che modifica e integra il Codice Penale) di ricevere protezione legale e meccanismi regolamentati per contrastare la concorrenza illegale e sleale.

Cosa succede, tuttavia, dopo questo evento chiave? Invece di assistere a una gioia universale e soddisfazione per la vittoria del buon senso e dell'approccio pragmatico, per la vittoria nell'interesse della società nel suo insieme – commercianti di pesticidi, produttori agricoli, consumatori, a cui aggiungiamo i puri effetti ambientali – ci confrontiamo con speculazioni assurde, il noto scetticismo bulgaro, dipendenze e insinuazioni, pose teatrali e affermazioni ridicole...

Poiché la questione attuale – il blocco dei canali di abuso con prodotti fitosanitari contraffatti e non autorizzati – è diventata il centro di un'attenzione speciale da parte di certe persone che dimostrano iperattività, principalmente sui social network, contro questa decisione particolarmente importante del Consiglio dei Ministri a favore del business legale, cercherò imparzialmente di rispondere almeno a parte di coloro che sono insoddisfatti della nuova situazione.

Solo un fatto. Come risultato di ispezioni nell'ambito dell'operazione internazionale SILVER AXE V, coordinata da Europol e OLAF, lo scorso anno nel nostro paese sono stati sequestrati oltre 25 tonnellate di prodotti fitosanitari importati illegalmente. È un segreto di Pulcinella che uno dei canali per questa importazione non regolamentata abbia come indirizzo la Turchia. Questo sembra un motivo sufficientemente valido affinché alcuni dei nostri imprenditori agricoli, preoccupati per la salute dei nostri connazionali, chiedano con insistenza perché, se i prodotti fitosanitari dalla Turchia sono dannosi, continuiamo a importare da lì verdure e frutta.

A prima vista questa posizione è in misura sufficiente logica. Ma è davvero così? Prenderò le verdure come esempio, poiché hanno un ruolo e una quota più importanti della frutta nella catena alimentare. In nessun modo questa scelta significa che la frutta viene trascurata; lo faccio per non deviare dall'obiettivo principale. Dunque. In qualità di confine esterno dell'UE, la Bulgaria ha un ruolo particolarmente responsabile. In questo caso, il controllo fitosanitario bulgaro ai valichi di frontiera con la Turchia è a un livello molto alto – sia dal punto di vista dell'esperienza professionale che dal punto di vista delle attrezzature tecniche. Tutte le partite in arrivo di verdure sono monitorate sotto una lente di ingrandimento. Le valutazioni e le analisi sono complete e dettagliate – stato di salute, presenza di parassiti da quarantena e invasivi, quantità residue di pesticidi, ecc. Il consumatore bulgaro non ha alcun motivo di preoccupazione. La barriera contro le violazioni dei requisiti fitosanitari è uno strumento affidabile per la gestione del rischio, per fermare qualsiasi deviazione dai severi requisiti dell'UE!

D'altra parte, va ricordato che la Turchia è un produttore molto grande di colture orticole (e di frutta, ovviamente). Una parte sostanziale di questa produzione viene esportata in Russia e nell'UE – verso grandi mercati, verso mercati con alti limiti, verso mercati sensibili con enormi requisiti riguardo a questa merce

delicata e deperibile. E in Turchia, indipendentemente dal fatto che non sia membro dell'UE, sono in vigore regole severe sull'uso dei prodotti fitosanitari. La qualità delle verdure turche è fuori discussione!

I nostri agricoltori e imprenditori agricoli affermano con un alto grado di certezza che in Turchia i prodotti fitosanitari sono molte volte più economici dei pesticidi che vengono offerti e venduti legalmente sul mercato bulgaro. Tale affermazione è lontana dalla verità! Le multinazionali dell'industria agrochimica vendono i loro prodotti a prezzi approssimativamente uguali sui vari mercati regionali in tutto il mondo. Se ci sono deviazioni, sono trascurabilmente piccole. L'obiettivo di questa politica è prevenire speculazioni ed esportazioni illegali.

C'è un limite oltre il quale l'incompetenza diventa intollerabile, anche per una società come la nostra. Il punto è che quando un prodotto fitosanitario appare sul mercato "nero" nel nostro paese a un prezzo 2-3 volte inferiore rispetto allo stesso prodotto distribuito legalmente in Bulgaria, questa è una sicura indicazione di frode, di fabbricazione illegale senza alcuna traccia di origine, contenuto e qualità. In altre parole: attenzione, vi viene offerto un puro contraffatto!

I lamentosi preoccupati per l'invidibile destino degli orticoltori bulgari esagerano nel loro desiderio di annunciare ad alta voce al pubblico che i produttori orticoli domestici vengono schiacciati da tutte le parti. Da un lato – sono costretti a comprare prodotti fitosanitari costosi e eccessivamente costosi. Dall'altro lato – le verdure turche (così come greche e nordmacedoni) a basso prezzo, importate nel nostro paese a volte con dazi doganali pagati, a volte senza, silurano il mercato, rovinano ogni tentativo del prodotto bulgaro di farsi strada...

E in questa tesi banalmente popolare c'è una chiara indicazione di un alto grado di scorrettezza, una tendenza a sostituire la realtà reale con miti e leggende. Perché nella produzione orticola bulgara c'è un anacronismo e uno squilibrio paradossali. Indipendentemente dal fatto che negli ultimi anni questo importante sottosettore sia stato destinatario di risorse finanziarie molto sostanziali per il sostegno nell'ambito di vari programmi e direzioni strategiche, la produzione è costantemente in diminuzione, e la tendenza, con nostro grande rammarico, ha parametri stabili. Questo nostro fenomeno locale (continuare a versare in botti senza fondo) richiede uno studio approfondito, che la classe politica e l'istituzione amministrativa – il Ministero dell'Agricoltura, dell'Alimentazione e delle Foreste – non possono o non vogliono, o entrambe le cose, avviare! Chiunque sia almeno superficialmente familiare con l'esistenza problematica della nostra produzione orticola è consapevole che questa non è chiacchiera oziosa sotto la rosa canina, ma la realtà vivente. Una politica basata esclusivamente sull'atto di spendere dei soldi è auto-referenziale e non funziona!

La Turchia in ogni caso non ha alcuna colpa per il fatto che la produzione orticola bulgara sia costosa, non redditizia, a bassa resa e non competitiva...